

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

## Vaccino Covid Duemila anziani, ottomila sanitari

**La prima fase.** Si comincia il 27 dicembre con i Pfizer  
Prima medici e infermieri, poi i degenti delle Rsa

MARCELLO VILLANI

Un esercito di "vaccinandi" per la prima fornitura Pfizer, nel Lecchese. Diecimila circa, anche se i dati sono ancora in analisi. Comprenderanno tutti gli operatori della filiera sanitaria più i 2100 degenti delle 24 case di riposo. Circa tremila dipendenti dell'Asst, i 288 medici di base lecchesi, e altri cinquemila lavoratori di cliniche private, volontari del soccorso, addetti alle pulizie, ai servizi mensa, e via dicendo. Un piccolo esercito.

In Ats Brianza proprio ieri, in collaborazione anche con Asst, c'è stata la riunione operativa di un percorso che viene da mesi di lavoro. Dalla strutturazione del percorso alla sua realizzazione, sembra che la distribuzione del vaccino Covid non stia incontrando, almeno in questa fase, ostacoli. Una distribuzione che con il cosiddetto "Vaccin day" europeo, dovrebbe cominciare dopo Natale.

**Approvati ieri**

Il 27 dicembre, si è detto, ma anche se **Claudia Toso**, che fa parte della dirigenza di Ats Brianza e del comitato tecnico regionale della sanità, non ha una data precisa, di sicuro tutto sarà pronto a breve: «Tutti i passi vengono gestiti a livello nazionale, in realtà - spiega la dottoressa Toso - Non ci sono difformità territoriali, né regionali. Nella prima fase somministre-

remo i vaccini Pfizer (approvati ufficialmente ieri, n.d.r.) al personale di Asst, Ats e agli operatori socio sanitari delle Rsa, per passare successivamente agli ospiti delle case di riposo. Anche i medici di medicina generale e i pediatri sono compresi in questo conteggio. Saranno tutti vaccinati con il vaccino Pfizer che va preparato, ovvero subisce delle fasi di diluizione, e deve essere somministrato nelle sei ore che seguono a questa diluizione. Per questo il vaccino lo faremo all'interno delle strutture sanitarie stesse per inocularlo in maniera tempestiva tra preparazione delle dosi e inoculazione».

Una procedura un po' più complicata che poter distribuire il vaccino agli studi medici e ai poliambulatori. Ma anche su questo punto la sanità lombarda e nazionale dovrebbe rispondere in modo puntuale, man mano che i nuovi vaccini si renderanno disponibili: «È possibile che l'handicap sia risolto, dopo la prima fase dell'inoculazione del vaccino Pfizer, con i successivi vaccini disponibili dei quali il primo potrebbe essere Moderna (la cui procedura di accreditamento dovrebbe concludersi nei primi giorni del 2021, addirittura entro l'Epifania, n.d.r.). Infatti in questo caso non avremmo da mantenere una catena del freddo così stringente. Diciamo che possiamo figurativamente dividere il vaccino Covid in due

macro categorie: quello che si muove verso il vaccinando, e quello che richiede che il vaccinando vada dal vaccino, ovvero nelle strutture preposte per l'inoculazione».

**Trecentomila**

Saranno 300mila gli operatori in tutta Lombardia, compresi anche gli amministrativi, il personale del servizio mensa, gli addetti alle pulizie e tutti gli operatori socio sanitari, che saranno sottoposti a partire da questa fine d'anno, alla vaccinazione. Nella solo Ats Brianza saranno circa trentamila i vaccinandosi dei quali circa un terzo lecchesi. Basti dire che i soli dipendenti dell'Asst di Lecco sono circa 3mila (ospedali di Bellano, Lecco e Merate). E più di 1300 sono i medici di base di tutta la Ats Brianza (compresa Monza e Vimercate), dei quali 288 su Lecco (generici, pediatri, sostituti): «Ancora numeri ufficiali non possiamo darne - replica Toso -. Abbiamo un file generale che diventerà poi un file con nomi e cognomi dei singoli vaccinandosi. Avremo un'anagrafe molto precisa di tutti i vaccinandosi. Certo è un lavoro enorme. Il tema non è tanto sulle strutture pubbliche e private, che conosciamo bene, ma sul grande mondo delle croci rosse, dei volontari e delle Rsa perché non sempre il dipendente è stabile. È un lavoro che sarà continuamente aggiornato».



Un frigorifero adatto a conservare i vaccini anti Covid della Pfizer: deve garantire temperature molto basse. Nel Lecchese non ci sono: il più vicino è a Vimercate ARCHIVIO

## Manuel Locatelli testimonial di Lecco

L'utilizzo della mascherina e il distanziamento per difenderci dal Covid, per dare in altre parole "più valore alla vita". È questo lo slogan scelto dal Comune di Lecco per lanciare una campagna di comunicazione allo scopo di diffondere le buone abitudini di prevenzione e il rispetto delle regole necessarie al contrasto alla pandemia. Il testimonial scelto per il video che sta girando su social e siti istituzionali è **Manuel Locatelli**, calciatore lecchese del Sassuolo e della Nazionale. Il vi-

deo propone le immagini di Locatelli ripreso su un campo da calcio, alternate a quelle degli altri coprotagonisti dello spot, il dottor **Mario Tavola**, primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale Manzoni di Lecco immortalato nell'area esterna del centro sportivo Bione e la studentessa **Sara Gerosa** filmata in stazione.

Una voce narrante spiega: «Gli ultimi mesi sono stati segnati dalla paura, dall'incertezza e dalla perdita di libertà; andare dove desideriamo, fre-



Locatelli nel video

## Troppi infarti presi in ritardo per paura del coronavirus

**Lecco**  
Attacchi cardiovascolari, si muore di più per la resistenza ad attivare i soccorsi

Il Covid non ha rallentato la "macchina" dell'emergenza, ma sono i pazienti ad arrivare (troppo?) tardi in ospedale. Per paura di infettarsi. A dirlo è **Stefano Savonitto**, direttore della Cardiologia dell'ospedale

Manzoni di Lecco, e "pezzo grosso" della cardiologia italiana e internazionale, tanto che è stato moderatore di una conferenza internazionale organizzata dalla prestigiosa British Cardiovascular Society, tenuta via web il 17 dicembre e durante la quale Savonitto ha fatto, insieme a colleghi di tutto il mondo, il punto della situazione.

Secondo i partecipanti, che hanno presentato dati di numerose ricerche contemporanee

cui ha pure contribuito la Cardiologia dell'Ospedale Manzoni, la drammatica polarizzazione dell'attenzione mediatica e politico-sanitaria sul Covid ha, di fatto, indotto pazienti con i sintomi dell'infarto a ritardare la richiesta di soccorso, con il conseguente aumento del numero di arresti cardiaci sul territorio (+50% rilevato in Lombardia e in altre aree pandemiche). Savonitto spiega: "L'aumento della mortalità per infarto du-



Stefano Savonitto

rante l'attuale pandemia sia da attribuire principalmente al ritardo nell'accesso ai servizi di assistenza (la chiamata al 112), mentre le fasi successive della cura dell'infarto hanno mantenuto l'efficienza collaudata nei tempi di effettuazione dell'angioplastica salvavita. L'accesso tardivo alle cure ha comportato una maggiore gravità della presentazione clinica, con raddoppio dei casi di shock cardiogeno e quindi di mortalità.

Ma a Lecco è stata la stessa cosa? «Durante la pandemia, l'Ospedale Manzoni è stato uno dei Centri deputati da Regione Lombardia alla cura tempestiva dell'infarto anche per territori oltre la nostra Asst. E abbiamo notato anche da noi che gli in-

farti, rispetto all'epoca pre Covid arrivavano più gravi, rispetto a prima. A Lecco abbiamo avuto infarti riportati tardivamente e molti più scompensi cardiaci. Sulla mortalità, invece, abbiamo avuto pochi morti, veramente pochi. Ma ne abbiamo sempre molto pochi nel nostro territorio. Di gente che non sarebbe morta un anno fa, abbiamo avuto un solo caso, con tanti trombi e tutti i vasi chiusi. Ma è successo perché aveva una malattia genetica o perché è arrivato tardi in ospedale? Questo non lo sappiamo. Gli altri che sono arrivati tardi, per fortuna li abbiamo dimessi tutti. Però con disfunzioni severe che non avrebbero avuto se fossero arrivati prima». **M. VII.**

## **L'effetto Covid sulla cassa integrazione richiesta dalle aziende lecchesi e comasche**

### **Nel lecchese 24 milioni di ore autorizzate, erano meno di 2 milioni nel 2019**

LECCO - Cresce ancora la richiesta di ore di cassa integrazione da parte delle imprese di **Como (+10,6%) e Lecco (+15,6%)** nel mese di novembre rispetto al mese precedente, crescita dovuta inevitabilmente al nuovo lockdown delle attività produttive.

Ancora più evidente l'aumento della richiesta di cassa integrazione se si osserva il confronto tra novembre 2019 e novembre 2020. Emerge dall'analisi realizzata dalla Uil del Lario.

“Il disastro economico prodotto dall'emergenza sanitaria da covid-19 si manifesta in tutta la sua drammaticità nel confronto dei primi 11 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019” sottolineano dal sindacato.

**Nel comasco sono state 43,5 milioni di ore di cassa** nei primi 11 mesi 2020, mentre erano state 3,5 milioni nel 2019. **A Lecco si sono registrate 24,8 milioni di ore di cassa** nei primi 11 mesi 2020, mentre erano state 1,9 milioni nel 2019.

“Il mese peggiore nel quale si è concretizzato un vero e proprio Tsunami è aprile - ricorda il sindacato - a seguito della chiusura totale delle attività produttive”

Nei primi 11 mesi del 2020 i lavoratori che sono stati in cassa integrazione mediamente (anche se i dati sono carenti dei lavoratori in FIS e fondo bilaterale per l'artigianato) 23.294 nel comasco e a Lecco 13.276.

### **Nei settori economici**

Tutti i settori hanno subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 nel periodo gennaio-novembre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019:

- Industria: Como +838,4%; Lecco +941,5%.
- Edilizia: Como +1.073,1%; Lecco +1.889,7%.
- Artigianato: Como +9.375.900,0%; Lecco +2.563.900,0%.
- Commercio: Como +5.622,7%; Lecco +5.421.505,3%.

## **Uscire dall'emergenza sanitaria**

“In conclusione, la nuova esplosione della richiesta di cassa integrazione nel mese di novembre è da associare, purtroppo, al peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del Coronavirus che ha investito il nostro Paese ed è coincisa con l'identificazione della zona rossa per la nostra regione e conseguentemente con il lockdown di molte attività produttive - spiega il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** - D'altronde, l'andamento della richiesta delle ore di cassa integrazione è stato direttamente influenzato dalle varie fasi dell'emergenza sanitaria che ha attraversato il Paese e questo si nota dal report sui dati mensili della cassa integrazione nelle nostre province”.

“Sono stati oltre 50.000 i lavoratori interessati dalla cassa integrazione/fis/fsba delle Province di Como e Lecco e che oltre alla riduzione dello stipendio subiranno 4 una decurtazione della tredicesima e forte penalizzazione economica per loro e le loro famiglie. Tutto questo - conclude - fa percepire come sia essenziale uscire velocemente dall'emergenza sanitaria per una ripresa strutturale, in attesa di ciò diventano fondamentali i sussidi per la cassa integrazione, il divieto ai licenziamenti e i contributi e liquidità alle imprese. Non sarà facile riprendersi da questa nuova crisi economica, gli effetti saranno visibili per lungo tempo, bisognerà evitare che si perdano posti di lavoro attraverso i progetti del recovery fund, a tal proposito è urgente che il Governo convochi il Sindacato per un confronto di merito, sono inoltre necessari interventi straordinari di sostegno a chi sarà espulso dal mondo del lavoro (una Naspi Covid-19)”.